

LA GRANDE STORIA DEL MONFERRATO

A cura di Gianni Calvi

PALEOLITICO. E' l'era a cui risalgono le prime testimonianze della presenza umana nei territori piemontesi, fissate nei manufatti litici rinvenuti a Trino.

2000-500 A.C. Nell'antica età del Bronzo si afferma la metallurgia e s'intrecciano relazioni commerciali lungo le valli del Po. Nel Piemonte nord-orientale si afferma la cultura di Golasecca (sec. IX-V), probabilmente partecipe del processo di formazione dell'etnia celtica. Tribù liguri-statielli risultano presenti a sud del Po. Notevoli ritrovamenti sono avvenuti nella necropoli di Pobietto (comune di Morano Po).

SEC. II-I A.C. Dopo il passaggio dell'esercito di Annibale (218), inizia la romanizzazione del territorio. Le tribù indigene sono assorbite nello stato romano, fino alla concessione del titolo di provincia alla Gallia cisalpina. Lungo le strade la dislocazione di mansiones o stazioni di posta (ad Quartum, ad Fines) favorisce il controllo del contado e l'insediamento di grandi aziende rurali, seguito da bonifiche e disboscamenti. Il disegno regolare della centuriazione segnerà per sempre grandi porzioni del territorio pianeggiante piemontese.

Recenti ritrovamenti confermano che la collocazione del municipio romano di Vardacate potrebbe coincidere con quella della città di Casale.

27 A.C. Nell'ambito della riforma amministrativa di Augusto il Piemonte è diviso tra Regio IX Liguria, a sud del Po, e Regio XI Transpadania, a nord.

METÀ SEC. IV-SEC. V. Inizia la cristianizzazione, che ha il fulcro nella figura di Eusebio, primo vescovo di Vercelli. Secondo la tradizione anche l'introduzione del culto alla vergine di Crea, risalirebbe al vescovo vercellese.

FINE SEC. VI-SEC. VII. Dopo il dominio di Goti e Bizantini, si costituiscono diversi ducati longobardi.¹ Secondo la tradizione al re longobardo Liutprando risalgono importanti contributi per la costruzione della chiesa dedicata a Sant'Evasio.²

773-888. La vittoria di Carlo Magno su Desiderio e Adelchi nella battaglia di San Michele della Chiusa (773), pone fine alla dominazione longobarda. Si radicano in Piemonte le strutture provinciali dell'impero carolingio basate sul comitatus, la provincia governata dal comes (conte).

METÀ SEC. X. Berengario II, marchese d'Ivrea e re d'Italia, divide il territorio pedemontano in quattro grandi marche: degli Anscarici a Ivrea, degli Obertenghi nel Tortonese, degli Aleramici nel Monferrato e nel Vercellese, e degli Arduinici a Torino. Frequenti scorrerie di Saraceni e di Ungari provocano devastazioni nella regione, mentre inizia la costruzione dei castelli del territorio.

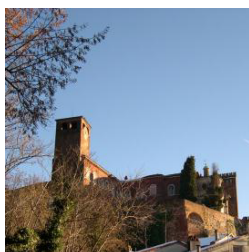


Fig. 1 – 2 – 3: Torre del castello di San Giorgio Monferrato, X sec.

¹ La toponomastica con le desinenze in *-engo* ricorda ancora oggi quel periodo in molti borghi.

² Durante una ricognizione effettuata nel 2003 sulle ossa conservate nell'urna del Santo in Cattedrale a Casale, voluta dal Vescovo Germano Zaccheo, l'esame al carbonio 14 effettuato negli U.S.A., ha datato i reperti esaminati al III sec. Ciò rivelerebbe che il culto per questa reliquia risalirebbe ad un periodo antecedente a quello (VII sec.) indicato prima, e che il martirio sarebbe avvenuto durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano.

Secondo alcune leggende riportate dalla tradizione popolare, si ricorda la presenza di predoni saraceni in Monferrato. Il nome Moletto deriverebbe infatti da Muley che in arabo significa “capo” ed anche i nomi di Ghenza e Alzino (la valle tra Frassinello e Moletto e un’adiacente collina) deriverebbero dall’arabo. Conosciute come “grotte dei Saraceni” sono alcuni antri esistenti nelle colline di Ottiglio.

LA LEGGENDA DEL NOME “MONFERRATO”. *Merita qui proporre una sintesi di una nota leggenda di cui fa cenno anche il Carducci nel suo saggio “Gli Aleramici”. Si narra che Aleramo sarebbe figlio di una coppia di nobili Sassoni che, per adempiere un voto si recavano pellegrini a Roma. Giunti a Sezzadio nacque loro figlio che lasciarono in custodia ad una famiglia del luogo, per proseguire il viaggio. Non tornarono mai più. Aleramo crebbe e partecipò con l’Imperatore Ottone I ad una campagna condotta contro alcune città lombarde. Alasia figlia di Ottone si innamorò di lui e insieme fuggirono verso l’Appennino Ligure. Qui prese nome dalla bella principessa la città di Alassio come illustrato anche da una serie di maioliche che l’Amministrazione Comunale ha collocato sul famoso “muretto di Alassio”. Tornati alla corte imperiale e perdonati grazie all’intervento del Vescovo di Albenga, ottennero la promessa di una Marca grande come tutto il territorio che Aleramo fosse riuscito a circoscrivere in tre giorni di cavalcata. Riuscì nell’impresa di percorrere tutto il territorio tra il Po ed il mare che era stato testimone della sua infanzia. Ancora il Carducci ci racconta che Aleramo non trovando strumenti adatti a ferrare il cavallo per il viaggio, adoperò un mattone che nel volgare locale si diceva **mun** e così il cavallo fu ferrato **frrho** da cui il nome **Monferrato**.*

Oltre alla citata leggenda, alcuni storici attribuiscono l’origine del nome alla città di Ayseberg in Sassonia dalla quale sarebbero venuti gli Aleramici e il cui nome, tradotto in italiano, significa “Monte di ferro”. Secondo Galeotto del Carretto nelle sue “Cronache del Monferrato”(1493), l’etimologia sarebbe suffragata dagli stemmi e le armi dei conti di Ayseberg dove domina il rosso ed il bianco come in quelli degli Aleramici.

Altri fanno risalire a “Mons ferax” l’origine del nome.

1035. Adelaide, figlia di Olderico Manfredi, marchese di Torino e di Susa, eredita la marca portandola in dote al terzo marito, Oddone di Moriana, figlio del Biancamano. Alla morte di Adelaide (1091), il marchesato di disgrega originando molteplici riferimenti comitali e marchionali, tra cui emergono quelli dei conti di Savoia, dei marchesi di Saluzzo e di Creva e dei marchesi del Monferrato.

SEC. XI-XII. Fondazione di numerose abbazie come sostegno al prestigio delle famiglie marchionali. Le istituzioni monastiche fondate dai Cistercensi – tra cui S. Maria di Lucedio (1123, presso Trino) – occupano territori incolti, che provvedono a coltivare direttamente mediante aziende agricole, dette grange, i primi rilevanti insediamenti produttivi.

1150-1305. Gli Aleramici e con essi il Monferrato diventano protagonisti importanti della storia. Guglielmo V (1133?-1191) sposa Iulitta sorellastra del padre di Federico I Barbarossa, Imperatore che condusse una serie di guerre contro Milano e la Lega Lombarda. Al suo fianco come fedele alleato sempre lo zio Guglielmo tra i pochi Signori dell’epoca fedeli all’Imperatore. Ad Occimiano si svolsero gli incontri preparatori dell’assedio contro Milano. In funzioni anti-Marchese di Monferrato ed anti-Imperiale fu fondata con l’appoggio di Papa Alessandro III la città di Alessandria (1168). I confini dei possedimenti monferrini di Guglielmo mutavano in continuazione. In tutto questo periodo Casale seguì vicende proprie, come comune ed in lotta continua con il Vescovo di Vercelli per i tributi a lui dovuti.

Gli aleramici, le cui vicende sono, per ora, abbastanza distinte da quelle del comune di Casale Monferrato, continuano a sognare un regno. Come tanti europei Guglielmo V impegnò se stesso ed i suoi figli nella II e III Crociata con motivazioni religiose ma non solo. Si distinsero in Oriente il primogenito Guglielmo (detto “Lungaspada” che sposò Sibilla regina di Gerusalemme), Corrado ed in un secondo momento anche Bonifacio I. In Oriente morirono tutti anche Guglielmo V (detto il Vecchio) nel 1191.

Anche altri marchesi di Monferrato tentarono più volte di accrescere le proprie fortune territoriali in Terra Santa durante la Crociate successive.

Come già accennato in precedenza, i contrasti tra il Vescovo di Vercelli e Comune di Casale unitamente al Capitolo del Duomo erano frequenti. Nel 1215 truppe alleate vercellesi, alessandrine, pacilianesi (Paciliano era l'attuale S. Germano frazione di Casale), unitamente anche a quelle inviate dal duca di Milano attaccarono il borgo, devastando e uccidendo. Appiccarono fuoco al Duomo e gli alessandrini rubarono le reliquie del santo trafugando anche il galletto, banderuola segnamento installata sul tetto della chiesa.

I capifamiglia casalaschi furono deportati ed il borgo parve declinare irrimediabilmente.

Solo l'intervento provvidenziale dell'imperatore Federico II che concesse aiuti e fece rientrare gli esiliati salvò il Casale di S. Evasio dalla rovina.

Visse in questo periodo fra Ubertino da Casale (1259 - ?) frate francescano del gruppo degli intransigenti, citato nella "Divina Commedia" e nel "Nome della rosa" di Umberto Eco.

Guglielmo VII (1240-1292), il "Gran marchese" fu anch'egli un importante protagonista delle vicende storiche del suo tempo, conseguendo prestigio e potere per il "Monferrato" su un territorio sempre più ampio che si estese su gran parte del Piemonte e della Lombardia. Sposò Beatrice figlia del re di Castiglia. Comandò l'esercito della coalizione contro Carlo D'Angiò sconfitto nella battaglia di Roccaione. Morì prigioniero ad Alessandria. Il di lui figlio Giovanni I morì senza eredi, lasciando il titolo marchionale a Iolanda Irene, sua sorella e moglie di Andronico II Paleologo imperatore di Costantinopoli.

Viene quindi mandato dalla madre ad assumere l'eredità monferrina, il secondogenito Teodoro che si afferma con non poche difficoltà, divenendo l'iniziatore della dinastia Paleologa in Monferrato.

Si deve evidenziare che diventa quasi impossibile tratteggiare per questo periodo un'organica situazione del Marchesato di Monferrato causa l'incessante succedersi di acquisizioni e perdite territoriali che ne trasformano continuamente l'assetto.

1306-1434. Il giovanissimo Teodoro (16 anni) sposa Argentina Spinola di Genova e con l'aiuto del denaro genovese si afferma come marchese. Nel 1316 anche Casale offre la sua "dedizione" a Teodoro.

Il Marchesato subisce l'occupazione dei Visconti di Milano (1370 – 1404). Da questi viene restituito ai Paleologi grazie all'importante supporto che il Marchese Teodoro II ricevette dall'intervento del casalese Facino Cane condottiero, capitano di ventura che riportò tra l'altro a Casale le veneratissime reliquie di Sant'Evasio (1403), trafugate dagli alessandrini nel 1215. Nella grandiosa basilica dedicata al Santo nella città di Casale, giunge anche il prezioso Crocifisso.



Fig. 4: Cappella barocca dedicata a Sant'Evasio nella cattedrale

Il Marchesato subì ancora una serie di evoluzioni. La massima espansione si può far coincidere con il governo di Gian Giacomo Paleologo (1395-1445) che spostò la sua capitale da Chivasso a Casale Monferrato (1434). Il territorio è diviso in due tronconi: Basso Monferrato con Casale, Trino, Moncalvo, Occimiano, Vignale, Fubine, Montemagno e Alto Monferrato con Acqui, Alba, Bergamasco, val Bormida di Spigno e la valle dell'Erro. Divide le due parti del marchesato la valle del Tanaro tra Asti ed Alessandria.

1435-1559. Guglielmo VIII fratello di Gian Giacomo ottenne l'erezione a diocesi della città. Con essa inizia l'esistenza di un'unità territoriale ancora oggi viva nel territorio monferrino. Con Bolla Pontificia di Sisto IV Casale diventa sede vescovile e con questo il Borgo diventa città e sede amministrativa del marchesato e fioriscono in tutto il territorio nuove chiese. Da ricordare la fondazione di San Domenico a Casale per adempiere ad un voto dei marchesi per propiziare la nascita di un erede maschio. Crea è oggetto di molte donazioni ed attenzioni sia di Guglielmo VIII che il fratello Bonifacio III ed il di lui figlio Guglielmo IX. Essi si dimostreranno signori illuminati, amanti delle arti e della cultura. La corte paleologa partecipa al grande movimento culturale che il Rinascimento Italiano avvierà in quegli anni.



Fig. 5: Mappa del Monferrato.
Incisione del 1500

L'unico figlio maschio di Guglielmo IX muore giovanissimo e la Marchesa Anne D'Alençon Valois reggente del marchesato durante il difficile periodo delle guerre tra Francia e Spagna vede, dopo la morte del figlio Bonifacio erede del marchesato, riapparire i Gonzaga di Mantova che avevano in precedenza ruscato una promessa di matrimonio tra Francesco Gonzaga e Maria Paleologa e che propongono le nozze tra Federico Gonzaga con la sorella di Maria, Margherita Paleologa, al fine di acquisire diritti ereditari sul Monferrato.



Fig. 6: Stemma dei Gonzaga-
Paleologi, duchi di Monferrato

Nel 1492, anno storicamente rilevante, lascia il segno anche in Monferrato. L'editto di espulsione degli Ebrei dalla Spagna ne conduce a Casale un gruppo rilevante. La Comunità israelitica casalese aumenta e diventa prevalentemente Sefardita.

Merita qui far cenno al fatto che, ancora ai giorni nostri, si discute e si compiano ricerche circa la questione storica relativa alle origini del celebre Ammiraglio Cristoforo Colombo. Una nobile famiglia, i Colombo, possedeva il castello di Cuccaro. Da qui era partito nel 1578 Baldassarre Colombo di Cuccaro per rivendicare l'eredità dell'Ammiraglio il cui ultimo erede maschio (don Diego Colon y Previa) era morto a Madrid senza eredi. La questione si protrasse per molti anni e venne chiusa dal tribunale spagnolo 30 anni dopo riconoscendone il diritto ad un erede da parte di madre del suddetto Diego Colon. Non tutti si arresero asserendo che probabilmente la sentenza privilegiò la linea spagnola dell'eredità. Ancora nel 2005 sono stati pubblicati tesi riguardanti la soluzione di questo enigma a favore della discendenza da Cuccaro, tesi suffragata comunque da documenti ritrovati nell'Archivio di Stato di Torino.

Forse non si riuscirà mai a conoscere del tutto la verità storica. Certo che questa tesi dei natali "cuccaresi" di Colombo affascina molto i Monferrini.

Un altro grande viaggiatore, il conte Carlo Vidua di Conzano si occupò delle origini monferrine di Colombo.

1559-1713. Con il trattato di Cateau - Cambrésis il Marchesato di Monferrato diventa parte integrante del Ducato di Mantova. I Gonzaga impongono ai Monferrini un regime che non rispetta le secolari tradizioni di autonomia sempre conservate. Viene sventata una congiura ordita per uccidere il Duca Guglielmo capeggiata da Oliviero Capello. Nel 1574 Guglielmo ottiene il titolo Ducale per il Monferrato.

Tra i Monferrini illustri da ricordare Guglielmo Caccia detto "Il Moncalvo"(1568-1625) e la sua bottega dove sviluppa anche la sua arte la figlia Orsola. Molte le opere in Monferrato.

Con Vincenzo I alla fine del secolo Casale diventa la Cittadella più fortificata d'Europa (nominata anche nel cap. XXVII dei Promessi sposi). Tutto il Monferrato paga grandissimi tributi per questa opera.

La Cittadella più famosa d' Europa fu visitata nel 1656 anche l'ex regina di Svezia Cristina, personaggio famoso in quegli anni per la sua cultura e personalità.

Nel corso del '600 la città di Casale e tutto il Monferrato sono continuamente sottoposti ad assedi ed a passaggi di truppe che saccheggiano e devastano. Si susseguono due guerre di successione per il Monferrato dichiarate dai Savoia che da tempo anelavano al possesso del ducato e successive lotte tra Francia e Spagna che si affrontavano per motivi di dominio politico sull'Italia (i Francesi con i Savoia da un lato e gli Spagnoli di Milano dall'altro). Particolarmente colpiti Vignale con due saccheggi e Casale che con la sua Cittadella, che già era costata immensi sacrifici economici ai casalesi, subisce ben 5 assedi. Non mancò neppure il flagello della peste che scoppiò nel giugno del 1630.

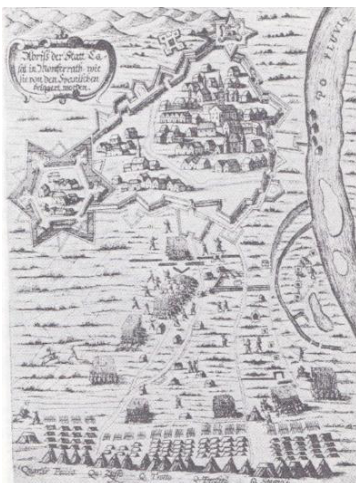


Fig. 7: Pianta dell'assedio di Casale del 1652. Anonimo. Torino, collezione Lange



Fig. 8: Veduta di Casale assediata nel 1630. Giovanni Feneo, 1650. Casale, biblioteca civica



Fig. 9: Veduta di Casale assediata. Circa 1640 xiligrafia, firmata da Giangiacomi. Milano: raccolta Bertarelli

La Madonna del Pozzo a San Salvatore e la Madonna dell'Assalto a Rosignano

15 maggio 1616: è in corso la guerra di successione del Monferrato tra il Duca di Savoia sostenuto dai francesi ed il Duca di Mantova sostenuto dagli spagnoli. Un soldato spagnolo passando nei pressi di San Salvatore cerca di bere un po' d'acqua da un pozzo scavato nel terreno. Sorpreso da qualche nemico viene spinto nel pozzo. Prega la Vergine, di cui era molto devoto, e, miracolosamente, l'acqua del pozzo si innalza fino a farlo affiorare, salvo, sul terreno. Sul luogo sorge ancora oggi il Santuario della Madonna del Pozzo.

21 aprile 1640 Casale e la sua cittadella sono assediate dalle truppe spagnole e difese dai casalesi e da un drappello di soldati francesi. Una delle poche località dei dintorni, non ancora occupate dagli spagnoli, è la rocca di Rosignano. Una batteria di cannoni viene collocata a Cella Monte e si intima la resa a Rosignano. Il presidio oppone rifiuto e viene sferrato l'attacco. Quando la situazione sembra ormai completamente perduta un gruppo di assediati trasporta sui bastioni, dalla chiesa di Sant'Antonio, la statua della Madonna del Rosario. Dice la tradizione che una parte dei soldati spagnoli smise di sparare ed una parte si diede alla fuga e l'assalto venne sospeso. Si gridò al miracolo e la Madonna fu chiamata Madonna dell'Assalto.

La festa viene celebrata ogni anno il 21 aprile con celebrazioni civili e religiose.

Come in parte già detto dopo un XVII sec. terribile per il Monferrato che ha subito passaggi continui di truppe straniere con assedi, massacri e devastazioni anche i rapporti tra il Duca di Savoia ed i francesi diventarono tesi. Nel 1705 i francesi conquistano la rocca di Verrua, dopo di che nel 1706 invece i Sabaudi con Vittorio Amedeo II, che ebbe il supporto delle truppe imperiali guidate dal Principe Eugenio Savoia Soisson, sventarono l'assedio francese di Torino (episodio di Pietro Micca). Nel 1707 Le Renard, così veniva chiamato il Duca di Savoia, entra trionfante a Casale. L'avanzata dei Savoia è inarrestabile.

Nel 1708 il Duca Ferdinando Carlo di Gonzaga Nevers viene accusato di fellonia da parte dell'imperatore e perde tutti i suoi poteri.

1713. Il Ducato di Monferrato passa al Duca di Savoia Vittorio Amedeo II.

Con il definitivo passaggio al Ducato di Savoia terminano la gloriosa storia di indipendenza del marchesato di Monferrato, dei suoi Signori e dei quasi tre secoli di Casale Monferrato capitale.

Con la pace Utrecht (1713) il Basso Monferrato con Casale e Alto Monferrato con Acqui diventano territorio piemontese. Vittorio Amedeo II assume il titolo di re di Sicilia che in seguito diverrà di Sardegna.

Le campagne sono comunque sempre più povere. Rifioriscono attività artistiche solo con la costruzione di chiese. Da ricordare l'architetto casalese Francesco Ottavio Magnocavalli 1707-1789 (detto anche Magnocavallo) conte di Varengo che progettò molte chiese Monferrine: Varengo, Casorzo, Ottiglio Moncalvo, Solonghella, nonché Santa Croce (rifacimento) e palazzo Leardi a Casale e molti altri edifici civili e religiosi.



Fig. 10: Moncalvo, Chiesa di Madonna delle Grazie (1758)

Casale, anche se privata di alcune sue peculiarità come il Senato (attuale Corte D'Appello), vede fiorire alcuni splendidi palazzi voluti dalla nobiltà locale. Ne è uno splendido esempio la spettacolare via Mameli dove si incontrano tra altri i due palazzi Gozzani di Treville e Gozzani San Giorgio, palazzo Sannazaro e palazzo Magnocavalli.



Fig. 11: Casale Monferrato, Palazzo Gozzani San Giorgio (1778)

Nel **1805** si ricorda la frase "Casale è una città di tutto riguardo" attribuita al conte Champigny, ministro di Napoleone Buonaparte, che percorreva via Mameli, preparando la visita dell'Imperatore con la consorte

Giuseppina. Durante l'occupazione napoleonica fu sindaco della città, o meglio Maire, Giorgio Rivetta (1753-1826) che fu capace di salvare dalla demolizione il castello e scongiurare l'abolizione del tribunale.

Con la soppressione di tutti i conventi fu trasferita la sede municipale nel convento di Santa Croce (oggi sede del Museo Civico). Proprio durante il periodo napoleonico si ebbero notevoli ripercussioni anche nei territori piemontesi e quindi monferrini. Il Piemonte divenne territorio francese ed i Savoia ripararono in Sardegna.

1815. Con la restaurazione essi tornarono a Torino ed in Monferrato. Casale mantenne un ruolo di grande importanza nel Regno di Sardegna.

Non si può dimenticare, per la rilevanza della sua opera, il casalese Luigi Canina (1795-1856). Architetto, nel 1814, giunse a Roma, dove, introdotto dal marchese Evasio Gozani di San Giorgio, entrò al servizio del principe Camillo Borghese, marito di Paolina Bonaparte. Ottenne quindi una serie di importanti incarichi nella Roma papalina, ricevendo anche riconoscimenti dal Pontefice Gregorio XVI. Tornato a Casale per un breve periodo, salvò, con l'aiuto di p. Antonio Rosmini fondatore dei padri rosminiani, la nostra cattedrale dall'abbattimento già deciso. Morì a Firenze dove è sepolto, tra i grandi d'Italia, in Santa Croce.

1848. Con il "48" anche Casale subisce le conseguenze della 1° guerra d'indipendenza quando gli austriaci dopo aver sconfitto Carlo Alberto a Novara, dilagano anche nel resto del Piemonte ed a Casale tentano di entrare in città fermati solo da uno sparuto manipolo di soldati guidati dal valoroso tenente Carlo Vittorio Morozzo di San Michele che muore nello scontro. Per ricordare questo glorioso episodio in p.z. Castello è stato eretto il Monumento alla Difesa di Casale di Francesco Porzio e il Gonfalone della città è stato insignito di medaglia d'oro.

1870 IL REGNO D'ITALIA. Nel Risorgimento italiano Casale ed il Monferrato accompagnarono il processo di unità d'Italia anche con il contributo di molti illustri personaggi. Certamente decisivo fu nel 1870 l'impegno politico di Giovanni Lanza (Casale 1810 - Roma 1882) che, Presidente del Consiglio dei Ministri, diede avvio all'operazione militare che permise, con la presa di Roma, la conclusione del processo di unità nazionale (breccia di Porta Pia). Anche Filippo Mellana (Casale 1810 - 1879) e Paolo Onorato Vigliani (Pomaro 1814 - Firenze 1900) ricoprono incarichi ministeriali ed in parlamento.

A Urbano Rattazzi (avvocato alessandrino che esercitò nel foro casalese 1808-1873), Filippo Mellana e Giovanni Lanza, Casale dedicò tre monumenti inaugurati nello stesso giorno 23/10/1887.

1900. Anche nelle guerre d'Africa troviamo alcuni casalesi e monferrini. Tra questi Tommaso Decristoforis morto a Dogali.

Ma la nuova situazione di Regno d'Italia determina, inesorabile, la perdita di ruolo e di importanza di Casale e del Monferrato. Non di meno il Monferrato pagò un prezzo altissimo in termini di vittime durante il 1° conflitto mondiale, ricordate da molti monumenti e lapidi in molti comuni. Spicca fra tutti quello di Leonardo Bistolfi a Casale inaugurato da Vittorio Emanuele III nel 1928.

Moltissimi monferrini si distinsero nelle vicende italiane di quel tempo:

- Leonardo Bistolfi, grande scultore simbolista (1859 – 1939)
- Conte Camillo Candiani d'Olivola, grande navigatore (1841 – 1919)
- Ascanio Sobrero, inventore della nitroglicerina nel 1847 che permise ad Alfred Nobel di creare nel 1866 la dinamite
- Natale Palli, che il 09 agosto 1918 sorvolò con Gabriele D'annunzio il cielo di Vienna (1895 – 1919)
- Francesco Negri, sindaco di Casale, botanico e grande fotografo, lavorò molto con la fotografia a colori, creò un originale teleobiettivo sfruttato in seguito da molte ditte italiane e straniere



Fig. 12: F. Negri, Centro di Casale, 1894

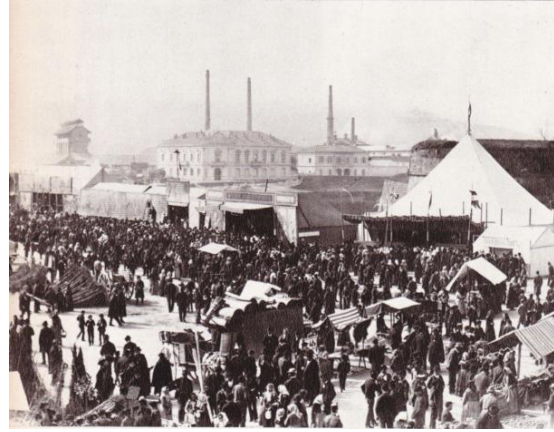


Fig. 13: F. Negri, La Fiera in piazza Castello con le ciminiere del cementificio Arzi



Fig. 14: F. Negri, Fiera del vino

Glorie sportive per il Casale Calcio: Campioni d'Italia nel 1914. La Società fornì innumerevoli campioni che vestirono la maglia azzurra della nazionale. Tra tutti Umberto Caligaris (59 presenze) e Eraldo Monzeglio (35 presenze)

IL FASCISMO. 1932 come in altre parti d'Italia si risolve finalmente un gravissimo problema per il territorio del Monferrato: vengono portate a termine le opere per la rete dell'Acquedotto del Monferrato. Come sussurrò il Conte Cavallero all'orecchio del Duce: "Questa gente fa il vino buono perché non c'è acqua!".

Nel 1939 Mussolini inaugura a Casale il nuovo ospedale e nel 1940, l'Italia entra in guerra.

Il 3 settembre 1944 viene distrutto il ponte stradale sul Po dopo giorni di continui bombardamenti sulla città.

LA RESISTENZA. Già dal settembre 1943 si costituiscono i Comitati di Liberazione Nazionale (C.L.N) in Monferrato. Si susseguono assalti a colonne tedesche o fasciste e come contromisure vengono effettuati i saccheggi di Rosignano (11/09/44), Villadeati e Piancerreto con l'uccisione di n. 9 civili e del parroco Don Ernesto Camurati (9/10/44), l'assalto a Pontestura (16/10/44) e Cantavenna (13/11/44).

Terribili vicende con case bruciate, paesi in rovina, paura e tante vittime. Tra gli oltre 600 morti nella provincia di Alessandria ricordiamo i 27 della Banda Lenti e i 13 della Banda Tom.

DAL DOPO GUERRA AD OGGI. Monferrato ancora protagonista della storia. A Crea il 22 marzo 1948 si svolse un importante incontro tra il ministro francese George Bidault e Alcide De Gasperi determinante per la nascita della nuova Europa dopo la terribile 2° guerra mondiale.

Con la rinascita si sviluppa, oltre all'industria del cemento già attiva, anche quella del freddo e poi quella meccanica. Il riso ed il vino sono i prodotti agricoli più importanti.

L'industria cementiera che prosperò in città ed anche in località vicine richiese anche il lavoro pesantissimo nelle cave. Molti lavoratori desiderarono nel dopoguerra essere assunti nella più grande delle industrie presenti nel territorio anche se era chiaro a tutti che la lavorazione dell'amianto contenuto nel prodotto induceva malattie professionali come silicosi e asbestosi. Ma più tardi fu chiaro che la più terribile delle conseguenze per l'inalazione della fibra d'amianto è il mesotelioma pleurico che presto si manifestò anche nella popolazione che non aveva mai lavorato nello stabilimento.

Ancora fino ad oggi le percentuali di malati sono ben superiori a quelle della media nazionale, anche se dal 1989 la lavorazione dell'amianto è stata proibita per legge.

Casale e il suo territorio hanno raggiunto un buon livello di bonifica dell'amianto. Dopo la proibizione dell'uso dell'amianto nella lavorazione dei prodotti per costruzioni, a Casale ed in molti altri comuni del territorio è stata intrapresa un'opera di bonifica del materiale Eternit in tutti gli edifici pubblici e di incentivazione ai privati per intervenire su quelli privati.

Nel 2013 dopo un clamoroso processo seguito in tutta Italia, i proprietari ed i responsabili dell'Eternit furono condannati perché ritenuti responsabili delle morti per amianto.

Il Sacro Monte di Crea con altri 8 Sacri Monti piemontesi e lombardi diventa nel 2003 sito U.N.E.S.C.O.



Fig. 15: Sacro Monte di Crea

Nel 2014 sono inclusi nel riconoscimento Unesco, con particolare riferimento alla presenza degli "infernot", i comuni di Cella Monte, Camagna Monferrato, Frassinello Monferrato, Olivola, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, Vignale Monferrato.

Per chiudere indolcezza come non ricordare i krumiri conosciuti, possiamo dire, in Italia ed anche all'estero.



BIBLIOGRAFIA:

- Alessandro Barbero, TERRE D'ACQUA, Edizioni Laterza, Bari
- Carlo Ferraris, STORIA DEL MONFERRATO, Grifl, Cairo Montenotte (SV)
- Aldo Timossi, LA STORIA DEL MONFERRATO, Editrice Monferrato, Casale Monf.
- Luigi Gabotto, STORIA DEL MONFERRATO, Amm. Provinciale di Alessandria, Tipografia Ferrari-Occelli AL
- Maria Bellonci, SEGRETI DEI GONZAGA, Oscar Mondadori, Milano
- Pietro Gallo, IL DUCATO DI MONFERRATO TRA FRANCIA E SPAGNA, Com. Ottiglio, Tipografia Nuova Operaia, Casale Monf.
- Giuseppe Colli, MONFERRATO, S.E.I., Torino
- AAVV, UN SECOLO DI MONFERRATO, Editrice Monferrato, Casale M.
- Idro Grignolio, Mosaico Casalese, Editrice Monferrato, Casale M.
- Atti convegno "Quando Venit Marchio Grecus In Terra Montisferrati", a cura di Aldo Settia, Ed. Barberis San Salvatore (AL)
- Idro Grignolio, Aleramo e la sua Stirpe, Ed. O.M Coppieri di Aleramo, Tip. Operaia, Casale Monf.

BIBLIOGRAFIA IMMAGINI:

- Gianni Rustico, Giuseppe Bazzani, Casale Antica nelle stampe e nei disegni, Il portico editrice, Villanova Monferrato 1982
- Gianni Guadalupi (collana diretta da), Signorie & Principati. Le Italie dal '400 al '700. Ducato di Monferrato (1530-1708), Franco Maria Ricci, Milano 2002
- Cesare Colombo (a cura di), Francesco Negri fotografo a Casale 1841-1924, Banca di Casale e del Monferrato, 1969